ANNO XXIII - N. 44 — DOMENICA 4 Novembre 1923 - «Nostra Bandiera» — (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA ITALIANA Udine - Via Manin 10 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.-- — Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio
UDINE — Via Treppo N. 1 A

Gli uomini della doppia faccia

Opportunismo e politica

Ah, ria sorte! L'on. Generale Tommasi, capo della giustizia militare, uno dei parecchi a cui il sorgere del partito popolare fu propizia occasione per trovare una tessera che con tre lire desse titolo ad entrare per una via ampia e ben (si intende i principii e gli ideali sono fuori causa!), colui che nel gruppo si schierò da sinistra a destra, poi un giorno con sorpresa generale fu visto gareggiare con qualche estremo sinistro nel volere una crisi che significasse il debellamento risoluto del fascismo o magari (non si sa mai) facesse saltar lui al dicastero della guerra alla testa delle falangi antifasciste opposte ai manipoli delle camicie nere: colui che dopo la marcia su Roma sente subito una grande nostalgia per il settore di destra; colui che con l'on. Carapelle (altro funzionario dello Stato) fu tra i primi a issare bandiera secessionista e a torcere lo sguardo con un piccolo gesto di spregio e perciò una finale espettorazione dalla scodella in cui aveva saporitamente saziata la sua sete e la sua fame di grandezza nazionale e la sua prepotente inclinazione alla cosa pubblica, colui ecc. ecc. in una parola l'on. Tommasi ha voluto prepararsi a celebrare la marcia su Roma domandando e ottenendo la iscrizione nel fascio della capitale e qualche troppo ingenuo soffietto circa l'importanza dell'uomo e dell'avvenimento su taluno giornale fascista romano.

Ma, appena vide il sol che ne fu privo, Molta gente si sdegnò del gesto; la faccenda fu deferita a superiori organi competenti e senza nemmeno lasciar trascorrere la data cui l'on. Tommasi intedeva aggiungere il lustro del suo nome e della sua tessera, è comparso il seguente comunicato ufficiale:

«Il Direttorio Nazionale avuta comunicazione dal Fascio di Roma dell'iscrizione al Partito dell'on. Tommasi, riferendosi alla recente deliberazione secondo la quale la iscrizione al Partito di personalità politiche della vita italiana, deve essere sottoposta all'approvazione del Direttorio nazionale, decide di non poter ratificare la iscrizione dell'on. Tommasi al Partito nazionale fascista».

Si dirà: «Sono cose che capitano!». Lo ammettiamo anche noi. Ma non capitano alla gente tutta di un pezzo. E così l'on. Tommasi che, con altri aveva dovuto trasmigrare dal gruppo «popolare» a quello «misto» dei senza nome e che si apprestava a trapassare nel gruppo «fascista» dovrà ristarsene nel limbo dei «selvaggi» insieme coi tedeschi, gli slavi, i repubblicani, qualche socialista, qualche democratico, ecc. In verità quale che sia la tendenza che egli finisca per seguire, li c'è posto adatto. A meno che non scelga un'altra via come farebbe credere il seguente fonogramma da Roma al «Popolo di Brescia» in data 20 ottobre:

«Ieri sera s'era sparsa la voce a Montecitorio che l'on. Tommasi avrebbe da tempo espresso l'idea di abbandonare la vita politica e che dopo la deliberazione del Direttorio nazionale, avrebbe messo in pratica tale divisamente. Ma gli amici dell'on. Tommasi non hanno confermato la notizia».

Non occorre dire che il «caso Tommasi» fa le spese dei commenti piuttosto allegri dei circoli politici e se ne occupano tutti i giornali. Anche il «Popolo di Roma», considerando la decisione del Direttorio fascista, come indice buono di un criterio più rigido di reclutamento nel fascismo di uomini politici trasfughi da altri campi scrive: «Siamo di fronte a un bel gesto del fascismo. Che se veramente risponde, sia pure a una tardiva rivalutazione dei criteri che debbono presiedere alla attività di un partito che si rispetta merita di essere largamente apprezzato».

Noi che abbiamo un grande dispetto per tutti i «casi di coscienza», lasceremo nel silenzio anche quello dell'on. Tommasi se i protagonisti di questi episodi politici avessero la prudenza quando escono da un partito di fare un po' di tirocinio prima di volersi lanciare ufficialmente in un altro.

XXX

Le tombe nella letteratura pagana

e nella cristiana

Il Foscolo sembra l'obbiezione, il Manzoni la risposta. Il profugo veneziano nel suo immortale carme i «Sepolcri» ci delinea un doppio quadro dell'oltre tomba, totalmente diversi, anzi l'uno antitesi dell'altro; il pagano ed il cristiano. Ci fa rivivere la concezione pagana del sepolcro nella malinconia e riposante tranquillità dei giardini inglesi, ove le vergini britanne passeggiando fra il verde ed i fiori, sembrano trasformare il freddo avello in qualche cosa che si assimila all'ambiente animato dalla natura in mezzo alla quale fanno rivivere i loro cari, gli eroi della patria, impersonati in Nelson, in una visione che pel poeta è l'ideale. A tutto questo egli contrappone il terrificante quadro dei sepolcri cristiano nel le chiese: «ode nella notte lugubremente il gemer lungo di persona morta che dai tumuli chiedendo supplice la «ave» nai prece», terrorizza i viventi, qui quanto è di più impressionante nella credenza cristiana dell'oltre tomba è drammatizzato nella figurazione della madre e dell'incolacio marmocchio. S'intuisce facilmente che il Foscolo, volendo evocare nell'aspetto meno simpatico le anime del Purgatorio, ha travisato lo stesso concetto cristiano, facendo rivivere in luce cristiana l'antico concetto pagano degl'insepolti i cui mani vagolano senza pace in un inquieto e pauroso riacacciarsi dei loro spiriti ai viventi. Paganesimo dunque e non cristianesimo questo; e quantunque il Foscolo ci presenti questi due quadri a semplice titolo di paragone, tuttavia traspare chiarissima la sua simpatia per i suburbi avelli inglesi d'ispirazione classica; qui egli sembra preoccupato da una parte a spogliare la morte pagana di ogi senso di tristezza, rivestendola di una gloria floreale, e d'altra parte ha rivolto il suo intento a dipingere a foschi colori la tomba cristiana, dimenticando che di lugubri e riflessi è piena tutta la superstizione e l'anima pagana; basta esaminare le tragedie greche per convincersene.

Quanto diverso è l'oltre tomba cristiano nei nostri grandi poeti religiosi, come nella dolce e serena figurazione dantesca, dove c'è una vera «corrispondenza d'amorosi sensi» fra le anime dei trapassati ed i vivi, per la cui salvezza quelle pagane nel loro quotidiano Pater noster, così come questi pregano per abbreviare ai defunti l'espiazione. Se avviciniamo poi il Foscolo al Manzoni il contrasto diventa troppo stridente; l'uno imbevuto di classicismo, invasato dal paganesimo assegna alla morte una funzione di selezione, facendo rivivere i generosi nella fantasia dei superstiti. Bisogna notare che il Foscolo riguardo a Dio è un agnostico, riguardo all'immortalità dell'anima se ne disinteressa; la sua famosa sovraesistenza non è che una proiezione dei vivi sui morti; questi cioè continuano a vivere in quanto sono rivissuti dai vivi nella loro fervida fantasia, sovraesistenza dunque che si riduce a un puro subbiettivismo, ad una chiusura! Nel Manzoni invece la morte assume un ufficio di giustizia sociale, una funzione democraticamente livellatrice e, se vogliamo, anche di selezione, ma di una selezione che riguarda i valori morali e non solo i materiali come nel Foscolo che mira unicamente alla perennità della fama e della gloria presso i vivi; il lombardo invece spinge il suo volo poetico all'al di là al «sempiterno», al principio che i desideri avanza. Il concetto manzoniano della morte, che è poi il vero concetto cristiano, assume il suo più caratteristico significato nella sublime rappresentazione di Ermengarda che muore pacificata con la morte. Più solamente la tomba assume un aspetto positivo, esercita un vero ufficio di stimolo al bene, ad una vita migliore, perchè reale è la sovraesistenza dello spirito e la tomba, ove giacciono le spoglie mortali che un giorno nuovamente si ricongiungeranno all'anima è un mezzo d'unione fra i vivi ed i defunti, di unione sentita, effettiva che si ricollega poi nella meravigliosa universalità della Chiesa, che nella sua vasta e divina organizzazione abbraccia il mondo materiale e trascendentale nel triplice aspetto di Chiesa militante, purgante e trionfante.

Il Foscolo voleva colle tombe eccitare gli animi a grandi cose, ed a questo scopo escogitò la sua famosa sovraesistenza che doveva essere l'unione dei vivi coi trapassati; ma a che ridusse questa unione? ad una «pietosa insania», com'egli la chiama, ad una pura illusione; e ad una «illusione» il buon senso dà il valore di sola illusione!

.emme.

Il decreto di condono ed amnistia

Il 31 ottobre è stato firmato dal Re il decreto di amnistia.

Il decreto, che è preceduto da una relazione del ministro Oviglio, contiene ampi provvedimenti.

L'art. I. contiene l'amnistia a tutti i reati politici od economico-sociali puniti con pene che non superano nel minimo i tre anni, il che significa che in tale beneficio vengono inclusi i reati che potrebbero importare in concreto anche l'applicazione di pena di gran lunga superiore a quella minima di tre anni. L'esclusione riguarda i pubblici ufficiali e gli adetti ai pubblici servizi in relazione alle mansioni loro conferite.

I reati esclusi devono essere di gravità eccezionale

Costoro però, quantunque esclusi dall'amnistia, conseguono il beneficio del condono il che significa che, se permangono gli effetti giuridici del condono, le pene sono eliminate.

Gli altri reati esclusi sono di eccezionale gravità e tali, per l'indole loro da sconsigliare ogni mitezza. I delitti contro la Patria, quelli contro i poteri dello Stato, quelli contro gli Stati esteri, i loro capi e i loro rappresentanti, possono compromettere lo Stato e la sua sicurezza.

In effetto però, e per fortuna, reati di questo genere sono scarsissimi e la limitazione avrà quindi una portata effettiva assai modesta. I reati non amnistiati perchè non inclusi nell'art. 1 sempre però se commessi per ragioni politiche e economico sociali vengono condonati nella misura di tre anni.

Anche qui le esclusioni da tale beneficio sono limitatissime. Riguardano l'omicidio volontario consumato quando il colpevole non sia stato ritenuto degno di alcuna attenuante quando cioè non si sia ammessa nè la semi infermità di mente nè l'ubriachezza nè l'eccesso di difesa o la provocazione anche se lieve quando infine il reato non sia nè preterintenzionale nè la morte sia avvenuta in concorso di concause: omicidi dunque gravissimi.

I condono escluso per l'eccidio del Diana

Sono altresì esclusi i reati contro la sicurezza dello Stato quelli di diserzione e tradimento doloso e quelli contro l'incolumità pubblica, sempre ben inteso di carattere doloso, quando dal fatto sia derivata la morte di una o più persone. Sono questi ultimi delitti di eccezionale gravità. Ad esempio: appiccato incendio, naufragio, inondazione, disastri ferroviari, ecc.

Ma l'esclusione costituisce più una affermazione di principio che una necessità di fatto, perchè non conta che la delinquenza non abbia raggiunto questa gravità, e se per avventura qualche fatto del genere vi fosse, è evidente che nessun partito politico rispettabile potrebbe protestare per il mancato condono. L'eccidio del Diana che ha raggiunto questa intensità criminosa e che è punito dall'art. 4 della legge Crispi, è escluso dal condono. Tuttavia i minori di 18 anni, per grave che sia il reato da loro commesso, beneficiano sempre dell'indulto e si è voluto che questo tenga in considerazione la loro età giovanile, che può far supporre il loro traviamento non dovuto a una ingenita e incorreggibile dolosità, ma a una sciagurata spensieratezza di animo, travolto dall'ambiente e dalle occasione.

Il carattere politico

Il condono e l'amnistia hanno carattere esclusivamente politico, perciò non indulgono ai delinquenti comuni che abbiano preso pretesto politico per sfogare la loro attività antisociale in un campo dove potevano sperare la solidarietà, l'aiuto e l'indulgenza che in loro confronto sarebbe del tutto fuori luogo.

L'art. 3 esclude da ogni beneficio i sorvegliati speciali, gli ammoniti, i recidivi specifici di alcuni dei più gravi reati contro la proprietà e le persone, ma le esclusioni non hanno effetto in confronto di chi abbia commesso precedenti infrazioni, anche se gravissime, per motivo politico o per causa economico-sociale.

L'ORO

(DA UN GIORNALE AMERICANO)

I finanzieri americani, detentori di più della metà dell'oro attualmente in circolazione, hanno dichiarato il boicottaggio al prezioso metallo.

Le nazioni belligeranti, in conseguenza della guerra, dovettero inviare agli Stati Uniti, il loro oro per avere in cambio cannoni, alimenti ed altro per i loro eserciti. Così, oltre 4000 milioni di dollari, passarono il mare. Però se l'emigrazione dell'oro impoverì i paesi europei, l'abbondanza dello stesso in America produsse un identico effetto e le nuove emissioni di biglietti che seguirono l'importazione di valori in metallo portarono un'inflazione nei prezzi causa la svalutazione dei biglietti stessi, come l'abbondanza dei prodotti crea sul mercato il ribasso del prezzo. L'oro perdette il suo valore e fu necessario spendere di più per la vita e ciò che nel 1914 costava 100 dollari, si pagò oggi 160 e giunse fino a costar 239 dollari nel gennaio del 1921. L'abbondanza dell'oro creava la miseria del paese e perciò gli Stati Uniti dichiararono il boicottaggio dell'oro e presero delle misure per impedirne l'entrata, invertendo il valore dell'esportazioni in titoli stranieri, in prestiti ai governi ed in crediti commerciali.

In otto anni, secondo i dati della Banca degli Stati Uniti, si potè evitare l'importazione di 21.751 milioni di dollari e i 1500 milioni, che furono pagati in oro malgrado gli sforzi fatti, si trovano sepolti negli scrigni di Washington come valori pericolosi e inutilizzabili così che neppure si riportarono nel bilancio della Banca.

Fu quella proibizione dell'oro come oggi quella del wisky. Oggi l'oro è fugito dalle nostre tasche, convertito in biglietti e non viene in nostre mani che sotto forma di gioie o incastonado nella nostra dentiere. Però com'è precario il valore dei biglietti! Il suo valore reale sta solo nella misura dell'utile che noi procuriamo al paese di emissione.

In Inghilterra 1000 lire sterline fanno un uomo ricco; 25.000 franchi lo lasciano agiato, 2 milioni di marchi non lo salvano dalla povertà mentre mille milioni di rubli lo inducono alla disperazione!

Povero il paese ove i mendici sono milionari!

Felici i paesi ove si conta ancora a centesimi!

Però più felici quelli che calcolano la loro felicità nella pace della loro coscienza, più che nell'abbondanza del l'oro.

Ridolfi

XXX

Il vincitore del premio Duca d'Aosta

All'Ippoddomo di S. Siro si è corso per la prima volta il premio Duca d'Aosta su un percorso di 4 mila; un finora mai siperto in Italiane nelle corse ippiche. Il premio è stato vinto da Scoppas Vitesio montato dal Regoli, e giunto secondo Valerius a tre quarti di lunghezza. Il totalizzatore ha pagato lire 5.50.

Essere schermitori della religione e dei buoni costumi ed amare degnamente la Patria, è cosa incompatibile.
PELLICO

La bestemmia è manifestazione della bestialità che ferve in noi. Niuna opera più civile che quella di combatterla, di sopprimerla. La parola fu data all'uomo per parlare con Dio.
ANTONIO ANILE
Ministro della P. I.

«Personalmente sono convinto del male morale e sociale che è nel turpiloquio e nella bestemmia».
Sen. GUIDO MAZZONI

IL MOVIMENTO COOPERATIVO E LA DONNA

Dopo l'armistizio, quando s'incominciò in Italia la campagna per la riforma elettorale, risorse, abbastanza rigogliosa, una tendenza femminista di carattere eminentemente politico. Il femminismo, anzi, diventò uno dei problemi del dopoguerra che più appassionarono gli studiosi ed i giornalisti. Qualche partito, come il popolare ed il socialista, se ne impossessò per porre il suffragio femminile come uno dei postulati del proprio programma.

Rammentiamo che intorno a quell'epoca uscì anche un volume, scritto da una donna, che, in una forma frammentaria e poco chiara, tentò tracciare anche uno schema delle questioni, più particolarmente sociali, che interessano la donna considerata, da un punto di vista classista, quale operaia delle numerose industrie di guerra.

Veramente il problema femminile non può essere tale da trascurarsi reputandolo d'importanza secondaria, perchè presenta aspetti della maggiore attualità, per esempio, quello della smobilitazione delle donne impiegate e l'altro con esso congiunto della concorrenza femminile al lavoro maschile, oltrechè nelle officine, nel campo delle professioni liberali ed infine quello della sua penetrazione nelle più delicate funzioni statali (uffici pubblici, magistratura ecc.).

Oggi tuttavia le gravi questioni agitatisi sul tappeto della politica nazionale ed internazionale, e la grave crisi economica, in pieno corso, hanno messo nell'ombra il femminismo sul quale perciò ci guarderemo bene di dare un facile giudizio di approvazione o di condanna, perchè il tema è della maggiore complessità e richiederebbe un minuto esame.

Quello che ora ci preme è di richiamare l'attenzione sull'importanza che la donna può assumere nel movimento cooperativo.

Noi intanto vorremmo sapere quante sono le socie delle nostre Cooperative di Consumo e di quelle di lavoro. Probabilmente il loro numero, se rilevato, risulterebbe addirittura minimo. Il primo consiglio che ci permettiamo dare è perciò quello di aprire le porte della Cooperazione all'elemento femminile, alle massaie delle campagne, alle madri di famiglia della piccola borghesia, alle operaie delle industrie, alle studentesse, alle maestre, alle laurate, non solo perchè esse come consumatrici e produttrici, troveranno nella funzione cooperativa tutti benefici che da essa vi traggono gli uomini, ma anche perchè per loro mezzo più stretti diverranno i vincoli tra le molteplici economie domestiche e gli istituti cooperativi, che da queste grandi ed intatte falangi, vedranno per di più aumentare la propria base e la loro potenza finanziaria e morale.

Se è vero inoltre che la cooperazione è scuola di pratica amministrativa e sociale per le classi popolari che, attraverso di essa, aspirano a migliorarsi e ad ascendere, tanto più lo sarebbe per l'elemento femminile che, secondo noi, prima di mettersi in contatto con le forme costituzionali della vita politica del Paese deve acquistare l'idea del valore della realtà sociale, della sua struttura, delle forze che ne costituiscono la compagine, delle tendenze che l'agitano e delle finalità cui tende. La cooperativa, è bene ricordarlo, oltre essere un'associazione di persone è anche un'impresa economica subordinata alle leggi inflessibili della produzione e dello scambio, in stretta relazione con le vicende del mercato, rivestita di forma giuridica, animata da impulsi di trasformazione dei rapporti umani; è, insomma una piccola ma compiuta immagine di quello che è il sistema economico e giuridico attualmente vigente nella nazione, onde le menti femminili che fissino il loro sguardo, ansioso di apprendere e di conoscere, in questo specchio un po' alla volta, principieranno a rendersi conto dello ambiente sociale in cui l'individuo è chiamato a svolgere la propria missione.

Ma, a prescindere da tutto ciò, la donna, nelle Cooperative di Consumo, potrà essere una preziosa consigliera per quello che si riferisca al rifornimento del magazzino perchè essa è, quasi sempre, la sola arbitra dell'arredamento della casa, dell'acquisto degli utensili domestici, di quello degli oggetti di vestiario dei figli e delle minute spese giornaliere, e nelle Cooperative di produzione e di lavoro, specialmente di carattere industriale essa potrà portare la voce delle sue compagne e tutelarne gli interessi comuni.

E' stato rilevato che in Austria, in Olanda ed in Francia, dove le donne sono entrate numerose come socie nelle Cooperative, chiamate a far parte dei consigli d'amministrazione hanno dato ottima prova dedicandosi soprattutto alla propaganda.

In Inghilterra le donne cooperatrici formano un'organizzazione a parte, la «Ghilda Cooperativa Femminile», la quale, fondata nel 1883, conta oggi 50 mila iscritte e 1000 circoli che hanno alla loro testa un comitato centrale di 8 membri. La Ghilda, secondo le informazioni fornite dalla segreteria, è governata dal suo Congresso annuale che riunisce più di mille delegate, è un'istituzione di educazione ed insieme di propaganda; potrebbe essere considerata come un'armata di agitatrici; essa ha la sua scuola e la sua squadra di 300 conferenziere che lavorano continuamente per la Cooperazione. Sarebbe bene che anche in Italia si studiasse il problema, che noi abbiamo rapidamente delineato, perchè, a nostro avviso, non solo è del massimo interesse, ma altresì tale da essere sollecitamente affrontato.

LUIGI FERUGLIO

EMIGRAZIONE

La disoccupazione nei vari paesi

Nella maggior parte dei paesi la disoccupazione resta ancora assai estesa. Una diminuzione costante del numero dei disoccupati si era prodotta in molti paesi nella primavera e nel principio della scorsa estate, ma questo movimento è ora cessato e la situazione è stazionaria quasi dappertutto.

In Gran Bretagna un leggero aumento è stato registrato in agosto. D'altra parte una tendenza alla diminuzione si nota nei Paesi Bassi e nei paesi scandinavi.

In Austria e in Italia il costante decrescere della disoccupazione, cominciato nel principio del 1923, continua. Nel primo di tali paesi tutte le industrie, eccetto le alimentari e quelle del vestiario, registrano un aumento della manod'opera. In Italia si nota una ripresa di attività nei seguenti lavori: agricoltura; industria mineraria; tessile, metallurgica e chimica.

Il costo della vita nel mondo

Un movimento generale di ribasso dei «prezzi all'ingrosso» si manifesta presentemente nella maggior parte dei paesi. Secondo i dati pubblicati nel numero di ottobre della «Revue Internationale du Travail» i paesi che registrano tale ribasso sono: Africa del Sud, Australia, Canadà, Czecoslovacchia, Egitto, Giappone, India, Paesi Bassi, Regno Unito, Stati Uniti, Svezia e Svizzera. I prezzi sono lievemente aumentati in Australia, Belgio, Nuova Zelanda; l'aumento è fortissimo in Germania e in Polonia.

Tranne la Germania dove i prezzi al minuto seguono l'ascesa dei prezzi all'ingrosso con un intervallo di tempo che al principio del 1923 era di circa 7 settimane e che ora si è ridotto a una, nessuna variazione sensibile dei prezzi al minuto si è manifestata negli altri paesi. La tendenza al ribasso dei prezzi all'ingrosso non si è ancora riverberata sui prezzi al minuto altro che in Austria, dove il movimento di discesa è stato sensibile.

In Gran Bretagna, dove da 12 mesi si notava un ribasso ininterrotto, nei mesi di agosto e di settembre si ebbe invece un rincaro nel costo della vita, dovuto all'aumentato prezzo del latte e dei suoi derivati.

Fucilate tra fascisti e arditi

a Milano

Il generale Stinga non aveva permesso agli arditi di partecipare alla rivista al parco e questi erano un po' eccitati pur intervenendo nel pomeriggio al corteo.

Alla sera un gruppo di arditi si diede a commettere atti strani contro vigili urbani, carabinieri, molestando poi i fascisti. Andò a finire che i fascisti assaltarono gli arditi, i quali si trincerarono nella loro sede in via S. Giovanni sul Muro e tennero testa per un'ora all'assedio.

Oltre cento colpi furono sparati senza conseguenze gravi. Per intervento dei capi fascisti lo scontro cessò e gli arditi furono disarmati.

Il dì dei muàrts

Su viestiti, mamine,
cu l'abitin plui neri
e dopo ducj insieme
preànt tal simiteri.
E sunin lis ciampanis,
la procession s'invie,
son zovins, omps e fèminis
che van in compagnie;
Cui puarte une ciandele
cui un mazèt di flòrs
sint mame ce che ciàntin
i predis e i cantòrs.
Su svolte, su mamute,
nun tu finissis mài
jò sint tante bisugne
di preà nè pal pài.
Ma lasse sta lis voris,
no fami brutis parts,
nus clamin lis ciampanis
a visità i pùars muàrts.
— Che sunin che no sunin
usgnòt jò rivi apene
a regolà la vaçie
e a preparà di cene.
Di là in tal simiteri
se pur tu sintis gole
tu puedis meti l'abit
o corri là bessole.
— Ce dita po mamute!
su lasse dut, su ven
il pài, no tu ti visis
che nus ha fat tant ben?
Almancul cheste sere,
che so a fa chest nus pese
sarès par là so anime
la plui crudèl ofese.
— Ti hai dit e no covente
vignimi fûr cun stoes
e poi se no tu tàsis
ti moli un cuatri pocs.
— No sta scialdati, mame,
ti suplichi, ti prèi
anin tal simiteri
cui altris bòins fedèi.
Tu sâs, jè la zornade
tant plene di ricuàrds......
no vino di vissi
almancul ué dei muàrts?
Il pài che nus murive
biel combatint sul Plave
impensiti, mamute,
ce tant che nus amave.
— Il cuarp di to pùar pari
no l'è no migo ca
l'è sepelit sul Grape
e po cui sà indulà.
— No podarin jè vere
furnì la sepolture
di cròs e di ciandelis
di rosis e verdure.
Peraltri la prejere
tu sâs che val istess
no impuarte se si ciatin
lontàn di ca i siei vuèss.
Preà, preà si devi
chest solamentri al vâl;
dutis lis altris robis
no dis che fasin mâl,
Ma monuments e lapidis
che son in tai païs
plui che pai muàrts e siervin
par fa reclâm.... ai vis.
Ah mame! tu une volte
ce tant che tu preavis
fin oris e straoris
in zenoglòn tu stavis.
Cui vòi bagnàts di lagrimis
zemint e jesolànt
ué invece lis ciampanis
par te sunin di bant.
— No ven l'è dut inutil
che tu mi frèis la panze
e se ancimo tu insistis
t'insegni la creanze.
La frute melanconiche
di trot e sciampe fûr
pensànt a la so mame
che ha un cuàr tant dûr,
Ah pài ti prèi perdone
adolorade esclame,
se ué po la to anime
no vûl preà la mame.
Va ju tal simiteri
dâûr la procession
in miez a un trop di frutis
che prèin cun devozion.
Si viôd un grum di zovinis
di vèdovis, di maris
cui vòi ciariàts di lagrimis
che recitin rosaris.
E cussì pur tanc umin
che van a pas a pas
ciantànt il dies ille
devòts e cul ciaf bas.
Rivàts tal simiteri
ognùn si vise e al prèe
besòl opur cul predi
pai muàrts de so famèe.
La nestre ciare frute
cun t'un aspièt trancuil
butade jù par tiare
e alzàts i vòi al Cîl,
— Che sevi benedete,
paiùt, la to memorie
e Dio che ti conzedi
lassù l'eterne glorie.
Io soi culì besole
la mame o ha tant ceñ,
che plui no si ricuarde
par te uè di prèà.
Ma jò no fas di mancul
ogni matine e sere
cun dut il cûr o inalzi
par te cualchi preere.
Io cûr di jessi buine
passàts cussì i miei dis.
o tornarai a viodìti
par simpri in Paradis.
La frute e torne a ciase
e la so mame gioche
rutànt vie e blestemis
cuintri di jè si sbroche.
Ciàlait ce cûr di piere
no sint plui compassion
di chel che i vuadagnave
cul sanc... fin la pension.
. . . .
Il cûr di ciarte fèminis
si sa che nol ten pont
si strete si dismole
conforme il torne-cont.

ZANETO

****

Fatti e commenti

MONDO...... CANE!

E' l'esclamazione di due merciai ambulanti i quali furono arrestati dai Carabinieri di Mussolente perchè vendevano a buon prezzo alcune pezze di stoffa.

Bisogna proprio..... rubare in commercio, avran detto loro perchè a vendere sotto prezzo, per il bene dell'umanità, si va in galera!

La merce era però di dubbia provenienza.

MORALITA' E SCRUPOLO

Non è il titolo di qualche volume filosofico è semplicemente il significato delle due parole, che oggi non trova applicazione possibile nei cuori della gente.

Moralità? ma chi se ne frega, parola vuota da rinchiudere come un inutile ferravecchio in qualche chiesa, possibilmente fuori mano. Scrupolo? altro farsario che è caduto dall'uso e che si può relegare in una qualunque soffitta di convento certosino.

La gente oggi, nè riflette prima di far del male, no sente nel cuore l'assillo do po compiuto il malanno. A S. Giustina (Belluno) alcuni ignoti dopo aver rubate oltre ventitre mila lire a certo Da Rù Pietro appiccarono fuoco alla casa.

E intanto... il mondo cammina. Si leggono le cronache con indifferenza e si trova anche della gente che di fronte a simili fatti ha il coraggio di chiosare una formula di compiacimento verso i sfurbi malandrini!

L'ESAME DELL'ON. MUSSOLINI

L'Università di Bologna ha offerto la laurea «ad honorem» in giurisprudenza all'on. Mussolini. Ma Mussolini ha risposto che lui non vuole regalare lauree a nessuno, e i premi vuole meritarseli con la sua porca fatica. Ecco dunque sapere ai signori professori di Bologna che lui farà il suo bravo esame di laurea come l'ultimo studentello; e quando avrà discussa la sua tesi, la facoltà di legge gli darà il punto che merita.

E allora vedremo tra breve Mussolini a Bologna, coi suoi libri sotto il braccio e mettersi sulla sedia elettrica dei laurencandi.

— Candidato, come vi chiamate?
— Mussolini Benito.
— Il vostro paese?
— Predappio di Romagna.
— Che mestiere fate?
— Presidente del Consiglio dei ministri.
— E vi occupate d'altro?
— Sì, faccio anche da Ministro degli interni e da Ministro degli affari esteri.
— Ehm! con tre impieghi, rischiate di oltrepassare le otto ore di lavoro. Basta; potete sedere.

E allora l'onorevole darà principio al suo esame.

Ma francamente, quale barba di professore avrà il coraggio di dare un 4 all'esaminando?

DUELLOMANIA.

Si sono battuti alla sciabola i giornalisti Fanti del «Popolo d'Italia» e Tassinari della «Gazzetta dello Sport» ambedue fascisti.

Altre partite d'onore hanno avuto luogo a Piacenza, a Parma e nel Mantovano.

Non sarebbe bene che l'autorità si decidesse una buona volta a far condurre in manicomio tanti..... dilettanti del la sciabolata dal momento che una savia legge in Italia, non è ancora stata applicata?

Si arrestano due facchini perchè si cazzottano in piazza... e si registrano... soltanto le cronache di coloro che si bucano con premeditata intenzione!

***

Per le bestie sì, per i cristiani nò

Diogene, il celebre sapiente della Grecia, capitano in un paese abbondante di pascoli e di numerosi armenti, vide le pecore così ben tenute da far piacere; ben coperte di lana, pulite le stalle e ben custodite. Osservò poi i figliuoli sporchi, mal vestiti, mal allevati in piena balìa di se stessi. E, con tono di sdegno, disse:

— In questi paesi è meglio nascer pecore che nascer uomini!

Ah, se Diogene tornasse al mondo... la storia continuerebbe, perchè sarebbe costretto a vederne e a contarne di più belle...

Vedrebbe figliuoli a frotte per le strade senza cura alcuna, come piccoli zingari di altri genitori e di altri paesi. Vedrebbe figliuole uscire solette sul la sera, quando escono le nottole e le mamme (che hanno chiuso per tempo le galline e ben contate le oche) andar sene tranquillamente a letto, perchè adesso sono i figliuoli che mettono a letto i genitori. Vedrebbe ancora tante belle e brutte cose che sanno anche i bambini, ma che dai vecchi ignoranti di una volta non erano conosciute!...

E che cosa direbbe il buon Diogene? Che anche nei nostri paesi è meglio nascere uomini!

Il Signore ha dato ai genitori dei figliuoli perchè ne facciano buoni cristiani e perciò spesso onesti e laboriosi cittadini. Ed essi li fanno tali?

Li mandano in chiesa al catechismo? no.

Alla scuola di religione? no.

Insegnano loro le orazioni del buon cristiano? no.

Li mandano le feste alla chiesa e alle funzioni? no.

Permettono loro di frequentare cattivi compagni, cinematografi, ecc.? sì.

Permettono loro balli e amoreggiamenti? sì.

Ah! se tornasse Diogene!...

***

C'è l'equivoco!

Sotto questo titolo il «Popolo» di Roma scrive e commenta:

«Un singolare incidente è avvenuto a Tolmezzo. Ad una lettera che il Comitato per il Parco delle rimembranze aveva inviato per invitarlo ad una seduta, l'arcidiacono don Pietro Ordiner ha risposto di sentire invincibile ripugnanza a partecipare ad una manifestazione che personificando l'anima in una pianta, ha per lui un forte sapore pagano. Il Comitato ha votato un ordine del giorno di biasimo ed un voto analogo è stato votato dai combattenti procando provvedimenti.

«Provvedimenti? Quali mai contro un prete «cattolico» perchè si rifiuta di partecipare a un rito che gli sembra «pagano» Dovremmo tornare ai tempi che precedono l'Editto di Costantino (Milano, anno 313 avanti il mille d'era nostra), e la cosa non par possibile. Perchè, il parroco di Tolmezzo ha, indiscutibilmente, ragione di rifiutarsi.

«Il guaio si è che anche quelli che protestano contro di lui, dal loro punto di vista «spagano», hanno pure ragione. E non c'è bisogno di spiegarsi troppo. Il filocattolicismo improvvisato e frenetico di tanta gente, intimamente scettica imbellettata di retorica, è paganesimo dell'e buono. Altrettanto quindi questa stessa gente pretenderebbe che fosse il cattolicismo di... quelli che, invece, ci credono. Ecco un prete «cattolico» che si rifiuta di paganizzare: apriti cielo!

«Signori, qui c'è un equidoco, un formidabile equivoco, un pericoloso equivoco... Ma i cattolici dovrebbero dissiparlo. Son essi, trope volte, che per incomprensione o per quieto vivere accettano certe insalate russe, certi paterecchi... «Essere quel che si deve o non essere» riprendiamo la vecchia divisa. Basta coi confusionismi e coi confusionisti».

XXX

Dopo il terremoto del Giappone

La storia non racconta di una strage simile per causa di terremoti: 200 mila adunque i morti: che battaglia terribile in pochi momenti! Se il Giappone contava pochi i morti nella ultima guerra, e pochi danni, ora s'ebbe ancor lui una guerra, in una sola ora.

Un atto di eroismo, nell'orrenda catastrofe, è quello di Tassi Honemura, l'operatore del posto di telegrafia senza fili Tomioka, situata a 200 chilometri da Yokohama. Per tre giorni rimase sul posto, senza aiuti, senza poter dormire o mangiare, lanciando dispacci al mondo intero, dando le sole notizie autentiche della catastrofe, domandando soccorsi per i suoi disgraziati connazionali alle navi che passavano al largo e rispondendo sempre con la medesima calma e la medesima cortesia alle più ansiose domande. Mentre la terra tremava, rovinando gli apparecchi, che dovettero essere riparati più di una volta egli fu per tre giorni interi il solo legame fra il mondo e il suo paese.

L'entità del disastro

L'entità del disastro è tale che si crede che la posizione mondiale del Giappone, ed il suo superbo sviluppo, potranno risentirne serie, se non irreparabili, conseguenze.

Basta per farsene un idea raffrontare con le conseguenze attuali quelle dei più famosi cataclismi del mondo:

1693 —	Sicilia	60,000
1755 —	Lisbona	40,000
1797 —	Quito	40,000
1883 —	Casamicciola	1,500
1887 —	Liguria	1,200
1906 —	San Francisco	500
1907 —	Jamaica	1,000
1908 —	Messina	100,000
1909 —	Persia	5,000
1915 —	Avezzano	30,000
1922 —	Chili	1,500
1923 —	Turbat-I-Haidari (Persia	900

—— × ✱ × ——

ECHI

Fierezza Cristiana.

E' morto a Buenos Ayres Feronimo Podestà; uno dei più celebri attori drammatici. La notizia della morte ha determinato una scena commovente al Teatro Nuovo, dove agiva la compagnia di Ermete Zacconi. L'illustre attore, legato al Podestà da vecchia amicizia, informato della poco prima che si iniziasse la rappresentazione del «Nerone» di Cossa, uscì alla ribalta in costume e rievocato con brevi parole la figura del vecchio amico, s'inginocchiò trattenendosi cinque minuti in preghiera, mentre gli spettatori commossi restavano in piedi.

Ecco, che in mezzo a tanto deplorevolo rispetto umano, c'è ancora, grazie a Dio, qualche buon esempio di franchezza e coraggio cristiano nel dimostrare anche in pubblico, e che pubblico! i propri convincimenti. Pur troppo di questi esempi sono rari anche in mezzo ai cattolici; e perchè? Perchè in molti non si è formata la coscienza.

Logica.

Un giorno a Mons. Fallise, in Norvegia, si presentava una persona nota protestante e gli chiedeva a bruciapelo:

— C'è ancora il Papato?

E assicurato che mai la Chiesa Cattolica era rimasta senza Pontefice, prego senz'altro di essere ricevuto fra i cattolici. Richiesto del motivo di tale risoluzione, rispose: — E' logico, non posso più seguire Lutero che ha mentito; egli ha asserito: io sono la rovina del Papato, e dopo tre secoli il Papato continua ad esistere, inconcusso non posso ammettere che Dio abbia incaricato un bugiardo di riformare la sua Chiesa».

«Esempio regale»

Un giorno la Regina Vittoria di Spagna si trovava a passeggio in carrozza per le vie di Madrid, quando incontrò un sacerdote che portava il Viatico a un povero operaio moribondo. La Regina accortasi fece fermare la carrozza, scese e cedette il posto al Sacerdote. Seguì a piedi il S. Viatico ed entrò pregando nella casa del povero ammalato.

Anche se non credete in Dio non bestemmiate.

Persuadete tutti a non bestemmiare. La bestemmia offende la civiltà. La persona educata non bestemmia. Boc ca italiana non pronuncia bestemmia. La bestemmia degrada. Con la bestemmia offendete l'Italia, culla della civiltà. Ogni anima onesta protesta contro la bestemmia. Popolo che bestemmia, popolo in decadenza.

Pulcino.

L'ETERNA PAROLA

Domenica IV dopo l'Epifania (¹)

Gesù essendo entrato in una navicella, i suoi discepoli lo seguitarono; ed ecco si levò un grande movimento del mare, talchè la navicella era coperta dalle onde. E Gesù dormiva. I suoi discepoli accostatisi a Lui, lo svegliarono dicendo: Signore, salvaci, noi ci perdiamo. E Gesù disse loro: A che tanta paura, o uomini di poca fede? E alzatosi comandò al vento ed al mare e si fece grande bonaccia. E gli uomini ne stupivano, dicendo: E chi è costui, che i venti ed il mare gli ubbidiscono?

S. MATTEO VII, 23-27

***

Immaginiamo un momento lo stato terribile d'animo in cui si trovavano gli Apostoli in quel momento! Le onde coprivano la barca ed i poveri pescatori disperati già si rassegnavano alla morte vicina. Ma ecco sanno che il Maestro aveva sperato tanti prodigi, si accostarono, lo svegliarono e gli dicono: Signore, salvaci, noi ci perdiamo.

La navicella è figura della chiesa. Se noi leggiamo la storia quante volte vediamo la Chiesa in pericolo, quasi affogare, le terribili lotte del Medio Evo, le diaboliche sette che di quando in quando sorgevano davano a vedere che Gesù avesse veramente abbandonata la sua Chiesa. Ed ecco i Pontefici con i cristiani che a l'immitazione degli Apostoli hanno alzato il grido di preghiera: Signore, salvaci, noi ci perdiamo. Il Signore sembra quasi giocare con noi per provare la nostra Fede. Se vediamo la lotta accanirsi contro la nostra Chiesa non temiamo ma raddoppiamo la preghiera ed il lavoro. Ricordiamo le profezie unite dal suo labbro adorabile, pensiamo che siamo nella barca con Gesù con Colui che comanda ai venti ed al mare.

***

Nota — Le domeniche dopo le Pentecoste sono sempre 24. Quando la Pasqua viene per tempo la Domenica dopo l'Epifania che dovrebbe essere 6 vengono diminuite e quelle che non hanno potuto aver luogo allora vengono trasportate tutte dopo la Domenica 23 di Pentecoste. Quest'anno dopo l'Epifania hanno avuto luogo solo tre domeniche quindi le altre tre vengono poste tra la Domenica 23 e 24 dopo Pentecoste. Perciò oggi abbiamo la Domenica IV dopo l'Epifania.

XXX

Giovane cattolico ex legionario ferito da un fascista

BRESCIA, 29. — L'altra sera l'ex legionario fiumano e socio della Gioventù Cattolica Bortolo Rizzini, in un pubblico esercizio ad Urago è stato dileggiato da fascisti perchè portava il distintivo della G.C.I. Difesosi fu bastonato. Aggredito più violentemente pochi minuti dopo, dai medesimi riportò tali colpi al basso ventre da cadere tramoltito. Fu portato all'ospedale e operato. Guarirà in un mese. Il feritore fu denunciato per mancato omicidio.

—— × ✱ × ——

STUDIO D'AVVOCATO

Lo studio dell'avv. Biavaschi

e abitazione vennero trasferiti in Via Savorgnana N. 16 (Piazza Venerio).

IL CANTONIERE

BOZZETTO — *A Davide Iol, fraternamente.*

I bei grappoli biondi avevano già riempito i canestri de le gaie vendemmiatrici ed i pampini ingiallivano ormai cadendo qui e colà con lieve fruscio sul la terra fredda e rorida di guazza.

I gambi del granoturco maturo si levavano obliqui ne la nebbia e i prati luccicavano di brina nel sole scialbo.

Non più i luminosi meriggi del luglio e i tripudi di sole del maggio; non più lo sfarfallio multicolore, i gorgheggi degli usignuoli sui vertici de pini, il sorriso dei fiori e la melodia de le canzoni; non più.

Tutto ora taceva, ne la sua quiete austera, piena di solennità e di tristezza, la natura.

***

Il binario si stendeva su la striscia di ghiaia, attraverso i campi, tortuosamente, e si perdeva laggiù, ne la bruna grigia de l'orizzonte. Alla svolta, dove le rotaie uscivano da una lunga galleria, sorgeva il casello N. 3, tutto rosso, sperduto ne la campagna quasi brulla.

Come una bufera passavano i treni davanti a la casetta, sferragliando e investendola con un'ondata di vento che sbatacchiava le imposte e sferzava il viso a Franco, il cantoniere, il quale usciva sul limitare per il consueto segnale con la banderuola verde.

Tutti i giorni così; tutte le notti.

Come un uragano questi mostri d'acciaio annunziano il loro arrivo con un sordo brontolio e un rombo che man mano si avvicina e sfilano dinnanzi al povero cantoniere che dev'essere lì, al suo posto, dardeggi il sole o imperversi la tempesta, muto spettatore di quelle scene rapide ove protagonista è il mondo, è la vita fuggevole, sono le vicende umane sempre varie, terribili e belle. E mai uno di questi mostri fuggenti s'arresta o solo rallenta davanti a Franco, quasi a salutarlo e magari a compatirlo. Mai! Essi volano su le ferree guide, rombando e sbuffando, alteri, orgogliosi, superbi, e non si degnano rendere omaggio di gratitudine all'umile ma valoroso guardiano che vigila onde la loro corsa continui, folle, senza inciampi.

E quante catastrofi scongiurate, quante vittime risparmiate! L'eroe, il salvatore rimane quasi sempre ignoto, sempre oscuro quasi; non importa. Egli non ambisce la gloria; gli basta d'aver avuto la forza di compiere tutt'intiero il dovere e gode intimamente, soddisfatto.

***

La pioggia scrosciava, il vento sibilava sinistramente e su, nel cielo fosco si rincorrevano le nubi, accavallandosi, illuminate tratto tratto dai bagliori dei lampi a cui seguivano scoppi prolungati di tuoni che s'affievolivano gradatamente in lontananza. L'acqua melmosa correva rapida nei fossi laterali della ferrovia e già, a un chilometro di distanza dal casello, dove la terra era ancora smossa per una recente riparazione al binario, aveva disgregato gli argini e minacciava di straripare.

Franco, con terrore, aveva notato il pericolo e ancora in mattinata s'era affrettato a darne avviso a la più vicina stazione. Avuto ordine di provvedere urgentemente da se per mancanza di operai, era corso sul luogo, sotto la pioggia torrenziale e s'era messo all'opera riparatrice con lena ammirevole. Sassi, pietre, frammenti di tavole, tutto ciò che gli capitava fra le mani gli impiegò e verso mezzogiorno, inzuppato d'acqua e lordo di fango, tornò a la casetta rossa con la certezza che le furie del liquido elemento si sarebbero infrante contro il solido riparo che gli costava tanto lavoro e tanto sacrificio.

Il temporale non accennava a calmarsi; anzi.

Con più forza ed insistenza l'acqua imperversò nel pomeriggio ed i lampi rosseggiavano nel cielo, succedutisi da sordi boati. Il vento urlava.

Passò un treno.

Il povero Franco tremò. Attraverso i cristalli appannati e gocciolanti scorse un rimescolio confuso di faccie tristi, annoiate, pensose. Fra lo sferraglio e assordante de le ruote gli giunse inoltre, indistinto e fiebile come un lamento, il muggito di un bove.

Il treno continuò il cammino e si perdette nel grigiore pulviscolare de la acquazzone.

Franco respirò: il suo riparo non aveva ceduto. Ravvoltolò la banderuola e rientrò ne la casetta.

La fiammella accesa dinanzi al logoro quadretto della S. Vergine, appesa alla parete, andava affievolendosi sicchè egli la ravvisò, versando l'olio ne la lucerna. Si scoperse la testa e rimase per qualche tempo a contemplare l'effigie, abbozzando le labbra ad una prece. Tutto il suo essere si raccolse, tutte le speranze conversero su la Dolce Figura, tutti i sentimenti fremettero in un unico, santo connubio d'amore e di implorazione.

L'ora del cimento, s'avvicinava. Il diretto 1058 fra un'ora doveva passare e chissà se la sua opera di mattino, sarebbe bastata a scongiurare una catastrofe:...

Al vespro grigio e piovoso successe immediata la notte.

Franco accese il fanalone, infilò lo sdrucito cappotto incerato ed uscì ne la tenebra fonda, brancolando.

Non pioveva quasi più ma la nebbia fitta gli pesava addosso a mala pena squarciata da la luce rossastra del fanale. S'avviò veloce. Era indispensabile un'ispezione a la linea e specialmente a quel tratto del binario minacciato dalla furia delle acque.

Uno scroscio giunse al suo orecchio. Gli si strinse il cuore.

Accelerò vieppiù il passo, incespicando nei sassi ed affondando nella melma e nelle pozzanghere. Il rumore si faceva più distinto e sinistro.

Il cantoniere continuò ancora. Protese in avanti il fanalone rosso e mandò un grido d'angoscia. Dinnanzi a lui il binario era scapeso e penzolava nel vuoto. L'acqua aveva sfondate le dighe asportando ghiaia, terra, traverso ni e continuava ora la sua opera distruggitrice qualche metro più in basso.

— Che fare? — si chiese Franco, terrorizzato.

A momenti doveva giungere il diretto 1058. La scena terrificante del disastro si delineava già nella mente del povero guardiano nei suoi spaventosi e terribili particolari.

— No, no! — urlò Franco — Pietà Vergine Santa, pietà e misericordia!

Si volse di scatto. Il treno aveva fischiato e già due luci vermiglie avevano brillato improvvisamente in lontananza.

Il cantoniere corse verso i due punti luminosi agitando in alto il suo fanale e la banderuola rossa. Cadde, si rialzò. In mezzo al binario si mise a gridare:

— Ferma, ferma!

Il diretto gli si precipitava addosso rumoreggiando. Egli rimase fermo e ripetè ancora, disperatamente il suo richiamo.

La macchina giunse, un propulsore lo investi in pieno lanciandolo su la scarpata laterale. Un fischio acutissimo e lungo lacerò l'aria poi uno stridio di freni subitaneamente chiusi, un concerto di grida e di domande ansiose. Un secondo segnale risuonò.

La locomotiva s'era fermata su l'orlo dell'abisso...

Dopo una mezz'ora di attive ricerche su e giù per la linea i fuochisti e i viaggiatori atterriti, scopersero, a la luce d'fumose torcie a vento, il corpo di Franco riverso sul ciglio del fosso. Il cuore non batteva più ma dalle labbra semiaperte sfuggiva un rivoletto sottile di sangue. I presenti si scoprirono il capo: le donne s'inginocchiarono ne la melma...

***

Quando al mattino il cadavere del cantoniere venne portato ne la casetta, la lucerna non era spenta e l'olio non era consumato.

Per l'eroe oscuro, per la vittima del dovere, per il predestinato, l'olio doveva bruciare perennemente.

BINO GARZONI

:: CURIOSITA' ::

IL PANE SENZA FARINA

Dopo la notizia impressionante, anche a costo di turbare le azioni di Borsa, togliendola dalla «Crix», che in un lungo articolo spiega il processo inventato da monsieur Pointe per panificare direttamente il frumento, senza passare sotto le macine dei mulini: per dirla in due parole, quello che prima facevano le macine, adesso dovrebbe fare l'immersione nell'acqua secondo metodi speciali.

Il vantaggio consisterebbe non solo nel risparmio di spese per il trasporto per la energia, ecc., ma anche in un maggiore rendimento.

Infatti con 100 chili di grano si avrebbero 120 chilogrammi di pane, il quale poi sarebbe anche più nutriente dell'attuale, benchè non così bianco.

Il tentativo di resto on è nuovo; già nel 1886 il «Journal de la Boulangerie», annunziava un sistema simile inventato dal signor Sezille, che avrebbe risparmiato alla sola Francia più di 25 milioni di ettolitri di grano all'anno; ma in questi 40 anni si continuò ancora a fare il pane colla farina, nonostante i vantaggi anche allora dimostrati; e probabilmente si continuerà per un pezzo ancora, per non poche ragioni di indole tecnica.

A LETTO DA TRENT'ANNI

Howel James, in un distretto del Galles orientale, è a letto da trenta anni, e nessuno è mai riuscito a sapere il perchè. Tutti i dottori della regione sono stati chiamati al suo capezzale, ma nessuno ha saputo ancora fare una diagnosi esatta della sua malattia. Il James ha lasciato il letto soltanto due volte, in seguito a consulti di specialisti che lo consigliarono ad alzarsi, ma dopo poche ore egli ritornava fra le coltri.

In altra occasione il James promise che sarebbe intervenuto alle esequie di un suo parente; si alzò, si vestì a nero, ma improvvisamente decise di ritornare a letto e ricadde addormentato in pochi secondi.

CURIOSITA' NATURALI

Scrivono da Trieste che nei pressi di Postumia, a pochi chilometri dal confine jugoslavo si trova il lago di Zirknitz, il quale nella stagione calda di prosciuga interamente e si cambia in un ubertoso campo. Appena si approssima l'inverno numerose bolle di acqua cominciano a zampillare dal suolo e la conca si riempie nuovamente.

Ora, ogni anno, quando il lago si asciuga, rimangono allo scoperto migliaia di pesci e allora incomincia da parte degli abitanti dei dintorni una pesca che ha del meraviglioso. I pesci vengono presi semplicemente con le mani e il bottino è ricchissimo. Quest'anno però è avvenuto un fatto nuovo: Il lago si è asciugato prima del tempo, lasciando allo scoperto una infinità di pesci. Di più, giorni fa, mentre gli improvvisati pescatori stavano raccogliendo la ricca pescagione, è piombata sul lago una folla immensa di uccelli di ogni sorta, anitre selvatiche, aironi, gabbiani, ecc., desiderosi di partecipare alla pesca. Sono accorsi ora a centinaia i cacciatori. Lo spettacolo è stato quanto mai attraente. Sullo stesso terreno è facile impadronirsi di superbe trote e di grassi palmipedi, proprio come nei sogni che devono fare tante volte i cacciatori e i pescatori.

Due nani spagnuoli quarantenni mai usciti di casa

E' morto a Granata un compositore di nome Lapido, e un inventario compiuto in casa sua ha rilevato l'esistenza di due dei più strani esseri che la Spagna abbia visto da tempo. Si sapponeva che il Lapido vivesse solo con i suoi servi. Invece, quando le autorità fecero un sopraluogo nella sua abitazione, scoprirono che il musicista aveva due figli ambedue alti meno di un metro. I due nani hanno corpi perfettamente proporzionati, per quanto siano piccoli di testa. Parlano con voce esile, come se venisse da una grande distanza. I servi confessano che i nani erano figli del compositore. Uno di essi ha ormai 40 anni e l'altro 42. Durante tutta la loro vita non sono mai usciti dalla casa. Non hanno nozione del tempo e vivono quasi bestialmente.

Si crede che il Lapido mantenesse nascosti i suoi figli per la vergogna della loro deformità.

IL CENTENARIO... DELLA CIOCCOLATA

A proposito di centenarii... — Quanti sono coloro che sanno come in questo anno di grazia 1923 ricorra il quarto centenario della rivelazione della cioccolata? Proprio così. Infatti, fu nel 1523 che la cioccolatta fu importata, per la prima volta, dagli spagnuoli in Europa. Nel 1626 l'uso della soave bevanda era già diffuso nelle classi agiate. Si legge, infatti, nelle memorie del cardinale di Richelieu, come il famoso cardinale se ne servisse «per moderare... i vapori del suo stomaco, secondo la prescrizione che gliene avevano fatta alcuni frati spagnuoli». La cultura del resto del cacao, o albero della cioccolata, nota la «Depeche» di Tolosa, per la prima volta fu praticata alla Martinica, nel 1660, per cura dell'ebreo Beniamino Dacosta.

Notizie spicciole

ITALIA

L'Ammiraglio Tahon di Revel è giunto a Genova.

L'on. Mussolini è stato fatto cittadino onorario di Sciacca (Girgenti).

Sulla «Gazzetta Ufficiale» è stato pubblicato un decreto legge concernente la convenzione doganale e commerciale italo canadese.

Il campo d'aviazione di Centocelle è stato visitato dalla Commissione internazionale per la navigazione aerea.

50.000 lire pro «restauratio erarii» ha offerto il comm. Mudiani amm. delegato dei cantieri del Maglio.

I corrispondenti dei giornali esteri sono stati ricevuti a palazzo Chigi dall'on. Mussolini.

Gravi incidenti sono avvenuti in occasione della commemorazione della marcia su Roma, a Massa Marittima (Grosseto). Furono dispensate bastonate e assalito il Municipio. Si lamenta qualche ferito.

All'Ippodromo di S. Siro furono spacciati da tale Eccole Franchini molti biglietti falsi da lire 500 e 1000 mentre si correva il premio Sempione

Due camerieri diciottenni si sono gettati sotto il treno alla barriera Nizza di Torino. Erano stanchi della vita!

All'Istituto Tecnico Carlo Cattaneo a Milano l'on. De Capitani ha pronunciato un discorso nel tema: I liberali nel ministero nazionale.

Al generale Corrado Tamajo, prefetto di Zara, è stata conferita la cittadinanza onoraria di Milano.

Il duca d'Aosta ha ricevuto il Consiglio Direttivo della sez. Fiorentina del nastro azzurro.

Ha avuto luogo a Roma una riunione del Direttorio nazionale fascista.

Il Presidente del Consiglio ha fatto visita ai Reali a Racconigi.

Numerosi manifesti di associazioni patriottiche nazionali sono stati affissi in occasione della cerimonia commemorativa della rivoluzione fascista.

Il generale Giardino ha inviato al ministro della guerra Diaz un telegramma al quale il ministro ha risposto.

In pieno giorno tale Salvatore Motta di Catania strappava gli orecchini al la signora Maria Fiorio che si trovava alla stazione Principe di Genova.

ESTERO

Dieci milioni di analfabeti vi sarebbero negli Stati Uniti.

Nel V anniversario della proclamazione della Repubblica cecoslovacca il presidente Masayk ha emanato alla nazione un proclama.

Imet Pascià sarà probabilmente presidente del nuovo gabinetto turco.

L'Ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana ha dato un ricevimento a Parigi ai fascisti, ex combattenti italiani e a tutta la colonia. Ha quindi pronunciato un discorso.

Si è svolto a Parigi il congresso di chimica industriale internazionale con la partecipazione di una delegazione italiana.

I fascisti di Londra hanno celebrato la rivoluzione fascista.

Il fascio di Ginevra ha commemorato la marcia su Roma con un banchetto al ristorante italiano Arno.

A Stocolma i fascisti italiani hanno festeggiato la loro data storica.

Anche a Budapest la colonia italiana ha celebrato la marcia su Roma.

Il Parlamento Jugoslavo si è aggiornato al 20 novembre.

Gli studenti genovesi che si trovano in viaggio di istruzione in America sono stati ricevuti dal presidente della Repubblica.

La terza seduta della Conferenza Imperiale si è chiusa con un trionfo per la Delegazione indiana. Gli indiani saranno considerati come sudditi britannici.

Il governatore generale dell'Africa occidentale francese ha emanato misure per la protezione del scimpanzè che serve per i gabinetti scientifici.

I fascisti di Parigi, di Barcellona e d'altre colonie italiane all'estero, hanno commemorato la loro festa.

Il piroscafo Zora è arrivato con a bordo un marinaio salvato nella Manica. Il veliero del marinaio era affondato in seguito ad investimento con altro vapore.

La Conferenza Imperiale si è aggiornata a lunedì prossimo.

Il Re Ferdinando di Romania ha lasciato Belgrado ieri per la via del Danubio.

— XXX —

Di qua e di là del Torre

Un «pescecane stava guardando una compagnia di emigranti che con bambini e bagagli si disponevano a partire per l'America, impressionato di questo esodo numeroso e continuo domandava ad un suo dipendente: «Emigrando dal bel paese che il mar circonda e l'alpe i produttori e rimanendo i consumatori che ne seguirebbe?» E l'altro: anderebbe tosto in vigore il detto di S. Paolo «chi non lavora non mangia».

***

Domenica scorsa a Camino di Buttrio ebbe luogo la sagra degli uccelli e del vin nuovo con ballo e pesca — bona mixta malis —. Come suol accadere gl'intervenuti preferirono pescare nel... torbido anzichè nei sacchetti della beneficenza. In una piccola osteria di prima sera si smerciarono un ettolitro di brodo, cinque ettolitri di vino e cinquecento uccelli.

E che pancie.

***

Ricordo ancora d'aver letto nel «Corriere d'Italia» del celebre **Tancredi di Canonico** professore di diritto e procedura nell'università di Torino, senatore nonchè segretario dell'Ufficio di Presidenza e vice-presidente del Senato medesimo, successore dell'onorevole Saracco nell'alta carica di presidente, poeta e pubblicista di gran valore, che nei giorni della bufera anticlerica le scatenatasi l'anno 1907, ad un povero prete col quale accidentalmente si era incontrato, diceva di deplorare che l'Italia non sapesse dar prova di maggior civiltà verso il clero. E se vivesse oggi, che direbbe?

Valentino Cerruti (morto nel 1909), senatore e direttore della scuola superiore d'ingegneria a Roma, ripeteva spesso: «Io non capisco come molti scienziati dicono di aver perduta la fede cattolica studiando; io, che pure ho studiato molto, mi sono sempre convinto che la nostra santa religione è amica della scienza vera».

***

Tornando alla carica... L'accattonaggio nel Comune di Pavia d'Udine è in continuo aumento. Le nostre porte dall'alba al tramonto sono ininterrottamente occupate da marmocchi che dopo essere riusciti ad empir le bisacce si disperdono per la campagna a rubacchiare panocchie, legna ecc. e da adulti che dopo il saccheggio operato a base di bugie ed imposture nelle famiglie entrano in osteria a sbevazzare giocando per uscire a tarda notte e distendersi sotto le gronde o presso qualche pagliajo, e lì, vomitando il superfluo, grugniscono finchè giunge l'ora di mettersi nuovamente in moto. In quasi tutti i comuni è proibita laq uesta e il nostro servirebbe di zona rifugio.?

Voglia l'egregio nostro signor Sindaco liberarci al più presto possibile almeno dai questuanti più molesti.

A lui non manca il potere, gliene saremo grati.

***

A Mellarolo i cani continuano a girare senza museruola. Le guardie del Comune di Trivingano dormono? Se tutte le guardie del Comune fossero attente e severe come la nostra guardia **Raimondo De Faccio** non ci sarebbero tanti casi di morsicature.

A lui il nostro plauso cordale.

***

A S. Giovanni di Manzano ed in molti altri paesi vicini e lontani la scorsa domenica ebbero luogo grandiose feste danzanti, cucagne, corse ecc. onde poter spillare danaro alla gioventù balorda, rovinarla fisicamente e moralmente cagionando nuovi lutti alla diletta nostra patria che ben poco può ripromettersi da giovani scipati e infrolliti. Di ciò non si accorgono le autorità? Non c'è peggior sordo di chi non vuol capire. Il giorno 2 Novembre cambiamento di scena. Gramaglie, commemorazioni, lagrime, fiori ecc. Le danze e i funerali si avvicendano senza alcun intertizio. Che grande manicomio è divenuto il mondo dopo la grande guerra! E sempre peggio, diceva Bertoldo.

***

Credo che in poche parrocchie si festeggi l'ingresso del parroco con tanta solennità e ricchezza e varietà di addobbi con quanta a Merlana la passata domenica. Archi grandiosi, antenne sormontate dal tricolore, fiori ed arazzi sulle finestre, il corso principale era trasformato in una galleria di frondi di verzura.

Il paese presentava un aspetto imponente ed il forestiere non poteva far a meno di esclamare: Bravi i Merlanesi.

Splendide tutte le cerimonie religiose, magnifica la processione coll'imagine della Madonna a cui aggiungeva decoro la banda del Circolo giovanile di Palmanova, grande concorso dai paesi limitrofi che preferirono le feste di Merlano alle baldorie di Lauzacco che celebrava magramente la sagra annuale.

CRONACHE FRIULANE

PERCOTTO

ZANETO RISPONDE

Non per intavolare una polemica, che proprio non val la pena, ma per tutelare la mia dignità che, grazie a Dio, non fu mai venduta, debbo dire due parole in risposta all'estensore del trafiletto apparso l'altro ieri sul «Giornale di Udine» da Percotto.

Egli mi rimprovera di chiamare «amico comune» il sig. Peressini Domenico da lui definito «noto social-comunista», quasi io condivida le sue idee politiche. Non ho mai saputo che l'amicizia aggioghi **necessariamente** gli amici allo stesso carro politico. Essa è parte della carità cristiana che trascende i partiti e fa abbracciare gli uomini come fratelli.

Così il mio critico del «Giornale di Udine», se non erro, mi è amico quantunque non c'incontriamo sempre nel campo delle idee.

In secondo luogo accusa il Parroco Zaneto di fare della politica e lo invita a fuggire questo fuoco perchè «tanto va la gatta ecc.». Di grazia che è politica? E' intrigantismo, mercimonio, sfruttamento di coscienze, come pare l'intendano molti nel vostro campo? Allora non ci sono mai entrato. Coscenza mia secura... e i documenti ne fan prova.

Che è politica? E l'attuazione dei principi morali nella vita pubblica, è regime della società **secondo le norme** del Vangelo, professate e praticate da la parte sana del mio paese, è restaurazione del regno di Cristo nella società, di quel regno che non dev'essere ristretto ad un angolo di sagrestia? Allora dichiaro di essere entrato in po credo doveroso per la mia dignità di perseverarvi, vorrei che nessuno dei miei confratelli mai abboccasse all'a... della parola **«politica»**. Non giochiamo di equivoci, egregio corrispondente del «Giornale di Udine».

La parte **sana** del mio paese è persuasa, n base alle norme evangeliche, che per essere «sani moralmente e politicamente» non è necessario portare odio ad alcuno e rifiutare di risalutare gli amici d'oltre mare che salutano anche il così detto social-comunista Peressini Domenico amico «comune»... che non vuol dire del Comune.

Grazie dell'omaggio che mi fa come abbastanza buon fabbricatore di versi sappia però che nel cenacolo poetico friulano oltre che la grazia del Gallerio mi piace anche il sale dello Zorutti.

Senza rancori, col suo plaido viso sorridente, l'amico **ZANETO**

MADRISIO di Fagagna

Tentato furto sacrilego. — Verso le 2 antimeridiane (domenica) 4 individui tentarono con scuri e con leve forti di legno e di ferro sfondare la porta della Chiesa Parrocchiale. A opera quasi compiuta, vennero messi in fuga con colpi di fucile dal solerte e coraggioso giovane Savino Gioacchino.

GEMONA

Nozze auspicate

Una frase infelice del commissario prefettizio

Il giorno 27 la signorina Vittorina Rossini, figlia dell'egregio cav. Carlo, Segretario Capo del Comune, andava sposa al sig. Gino Carradori, tenente di Artiglieria.

Regali a profusione, fiori in fascio auguri molteplici e discorsi vari, anche per stile per sentimenti, durante un sontuoso lunch offerto in casa della sposa.

Il matrimonio religioso fu celebrato da Mons. Arciprete il quale rivolse agli sposi nobilissime parole, quello civile dal Commissario Profettizio, comm. Caroncini che regalò la tradizionale penna d'oro.

L'egregio generale che nei suoi discorsi (lasciamo da parte i manifesti) ha sempre saputo portare una nota buona e patriottica, in quest'occasione — ce lo lasci dire — s'è lasciato dominare o dall'oratoria, o dalla commozione o da una visione non esatta delle cose della carriera militare, ed ha pronunciata una frase che fu giudicata infelice assai: agli sposi augurò bensì la più grande felicità anche nei figli, ma allo sposo volle ricordare che la soverchia prole (o addirittura la famiglia) per un militare può costituire un intoppo nella carriera...

Moto di sorpresa vivissima negli astanti. Noi pensiamo che la frase abbia tradito il pensiero e che non abbiano ragione d'essere certi commenti che il pubblico, anche quello non maligno, va facendo. Crediamo, ad ogni modo, di dover escludere che fosse nel le intenzioni dell'egregio Commissario di dare agli sposi — sotto il velame deli versi strani — consigli contrastanti non solo coi precetti evangelici, ma con la stessa dottrina nazional-fascista!....

Lettore assiduo, del resto, ed ammiratore, come dicono ch'egli sia, degli scritti di Luigi Luzzati non può aver dimenticato il famoso: «la ricchezza e l'avvenire d'Italia stanno nella fecondità delle sue famiglie».

Il nostro augurio di felicità agli sposi non ha restrizioni: è cristiano e per ciò stesso è augurio italico.

Domandiamo al generale se l'italia avesse vinta la guerra tanto facilmente qualora ogni famiglia avesse dato alle armi un solo o due tutto al più dei figli? Codeste senilità fanno ridere purtroppo!

TORREANO di Cividale

Cose del Comune. — Il Consiglio comunale riunitosi in seduta ordinaria a pieni voti ha riconfermato in carica il sanitario Terentini dott. Giovanni riconoscendo così gli alti meriti del colto, serio, coscienzioso, quanto modesto, professionista che da due anni va esplicando in questo comune, fra il plauso generale l'opera sua filantropica.

MANIAGO

Inaugurazione del Reparto Giovani Esploratori Cattolici — Domenica u.s. con l'intervento del Commissario Reg. prof. Ponti, del Commissario Prefettizio Ing. Vanni, del M. R. Parroco, il quale benedisse la nuova fiamma, ebbe luogo l'inaugurazione del Reparto.

Perchè tutto era ben predisposto la festa ebbe una riuscita meravigliosa.

Ai giovani del «Giosuè Borsi» che vengono ad aumentare la famiglia degli «Scouts» Cattolici, i migliori auguri.

AVIANO

Le elezioni

Nelle elezioni di domenica 21 corrente, la Amministrazione comunale è risultata composta nella sua quasi totolità da persone serie e per bene. Degli elementi fascisti solo alcuni riuscirono a sgaiattolare in Comune.

Notata la caduta dell'avv. Edigio Zoratti, escluso anche dalla minoranza.

C'è molto malcontento nel campo fascista, tanto che qualcuno ha lasciato perfino sfuggire certi propositi di rivincita illegale.

TARCENTO

Concerto vocale istrumentale. — Il grande concerto vocale e istrumentale, annunciato giorni fa, fu tenuto domenica sera al nostro Sociale dalla premiata corale Tarcentina, sotto la direzione del valente dilettante sig. Gino Job che ultimamente portò i compagni alla riuscita della «Gran Coppa d'argento» al concorso corale di Cervignano. Ogni aspettativa venne superata.

Gremita la platea, gremita la loggia gremitissimo il loggione che fu un vero miracolo se ieri sera, a forza di pestare i piedi, non è crollato.

Alle ore 21, seguendo il programma il M.o d'orchestra signor Danelutti incomincia con tre pezzi d'opera, ed alle 21.30 la massa corale è pronta sul palcoscenico in attesa del M.o Job che non tarda a uscire. La sua presenza è salutata da un prolungato applauso.

Finito questo, ecco che fra un silenzio quasi religioso echeggiano le prime note di «Un salut e furlanie» bissata due volte. Fan seguito li altri numeri del programma: «La roseane» «La ciantose» e i «Rosuz» pure bissati. Con crescente successo si svolge la seconda parte che dopo l'orchestra viene cantato il coro «Furlan — No tu pos di' di no — Gurizze e Alpinist». Alla fine di questa il M.o ha dovuto accordare l'esecuzione di altri pezzi fuori programma «Tarcentin — Autun ecc.».

Siamo alla terza e ultima parte; la orchestra e coro eseguirono l'introduzione dell'opera Ernani di G. Verdi e l'introduzione dell'opera Gioconda del Ponchielli.

Siamo quasi alle ore 24. La gente, anche da quei poveri diavoli in piedi, si vuole sentire l'Ernani: Maestro! Maestro! Ernani! Erani! ed ecco che con vera disinvoltura e sicurezza si canta l'Ernani, insistentemente bissato. Siamo all'ultimo pezzo, La Gioconda, «Festa e pane».

Un successone! All'uscita, un appassionato per l'arte corale, stringendo le mani con effusione al signor Gino Job gli disse: Ho settant'anni e mai o sentito in Friuli esecuzione così perfetta; ora potete cantare in paradiso, e baciandolo si congedò.

Una salma gloriosa. — Quanto mai solenne ed imponente riuscì giorni sono il trasporto della salma del concittadino Albino Di Lenardo, soldato del 29 reggimento fanteria, ferito nei giorni dell'ultima avanzata sul Piave e morto dopo undici mesi di degenza, in un ospedale militare di Genova il 29 settembre 1919.

Tutte le autorità ed associazioni con numeroso concorso di popolo tributarono l'ultimo, doveroso omaggio al prode caduto.

Sulla tomba parlò il sig. Salvatori Addo, segretario del Comune, in nome del sig. Commissario e la sua parola nobile, sincera, leale commosse tutti i presenti.

Disse anche poche parole il dottor di Montegnacco in rappresentanza del locale Fascio.

VENZONE

Cose del Comune. — Una dettagliata relazione circa l'opera di questo Comune fu stampata perchè il popolo tutto veda che, a prescindere da inutili parole, massima fu l'attività e la solerzia per risollevare le finanze del Comune.

Non citiamo le cifre di per sè abbastanza eloquenti; nè vogliamo dilungarci della questione dell'Ente Autonomo per le forze idrauliche del Friuli, al quale Ente questo Comune ha dato grande appoggio.

Un solo desiderio è in tutti: contribuire perchè il Comune abbia ad occupare quel posto che si merita per l'attività e lo sforzo dei dirigenti e della popolazione.

PALUZZA

Accusa in fumo. — Barbacetto Antonio, Flora Silvio e Flora Bonifacio, arrestati il 6 settembre sotto l'accusa di aver ucciso il brigadiere di Finanza Lipari, stanno per esser posti in libertà non risultando vero quanto loro fu addebitato.

PORCIA

Armi non denunciate. — Fracas Giuseppe d'anni 27 fu trovato in possesso di un fucile e una pistola non denunciate. Non essendo quindi denunciante fu denunciato.

COMEGLIANS

Per migliorare le stazioni di monta taurina. — Sotto la presidenza del dott. Giacomo Pottoni domenica si riunirono i proprietari delle stazioni taurine. Fu proposto ed accettato lo statuto per la formazione di un sindacato: ciò per il miglioramento zootecnico.

CIVIDALE

Ustionato. — Il fornaciaio Delfino Gardenia fu Giuseppe, che lavora alle dipendenze delle Fabbriche Riunite Cemento e Calce, mentre stava aprendo una porta d'un forno, fu investito da una fiammata alle mani e alla nuca. Riportò ustioni di primo e secondo grado, guaribili in venti giorni.

TARCETTA

Infortunio sul lavoro. — Nella cava di marmo di Lazzis, tale Giovanni Specogna di Giuseppe, manovale, riportò per uno sforzo, la distorsione di fibre muscolari al dorso. Guarirà in dieci giorni.

:: CURIOSITA' ::

IL PANE SENZA FARINA

Dopo la notizia impressionante, anche a costo di turbare le azioni di Borsa, togliendola dalla «Crix», che in un lungo articolo spiega il processo inventato da monsieur Pointe per panificare direttamente il frumento, senza passare sotto le macine dei mulini: per dirla in due parole, quello che prima facevano le madine, adesso dovrebbe fare l'impressione nell'acqua secondo metodi speciali.

Il vantaggio consisterebbe non solo nel risparmio di spese per il trasporto per la energia, ecc., ma anche in un maggiore rendimento.

Infatti con 100 chili di grano si avrebbero 120 chilogrammi di pane, il quale poi sarebbe anche più nutriente dell'attuale, benchè non così bianco.

Il tentativo di resto on è nuovo; già nel 1886 il «Journal de la Boulangerie», annunziava un sistema simile inventato dal signor Sezille, che avrebbe risparmiato alla sola Francia più di 25 milioni di ettolitri di grano all'anno; ma in questi 40 anni si continuò aurora a fare il pane colla farina, nonostante i vantaggi anche allora dimostrati; e probabilmente si continuerà per un pezzo ancora, per non poche ragioni di indole tecnica.

A LETTO DA TRENT'ANNI

Howel James, in un distretto del Galles orientale, è a letto da trenta anni, e nessuno è mai riuscito a sapere il perchè. Tutti i dottori della regione sono stati chiamati al suo capezzale, ma nessuno ha saputo ancora fare una diagnosi esatta della sua malattia. Il James ha lasciato il letto soltanto due volte, in seguito a consulti di specialisti che lo consigliarono ad alzarsi, ma dopo poche ore egli ritornava fra le coltri.

In altra occasione il James promise che sarebbe intervenuto alle esequie di un suo parente; si alzò, si vestì a nero, ma improvvisamente decise di ritornare a letto o ricadde addormentato in pochi secondi.

CURIOSITA' NATURALI

Scrivono da Trieste che nei pressi di Postumia, a pochi chilometri dal confine jugoslavo si trova il lago di Zirknitz, il quale nella stagione calda di prosciuga interamente e si cambia in un ubertoso campo. Appena si approssima l'inverno numerose bolle di acqua cominciano a zampillare dal suolo e la conca si riempie nuovamente.

Ora, ogni anno, quando il lago si asciuga, rimangono allo scoperto migliaia di pesci e allora incomincia da parte degli abitanti dei dintorni una pesca che ha del meraviglioso. I pesci vengono presi semplicemente con le mani e il bottino è ricchissimo. Quest'anno però è avvenuto un fatto nuovo: il lago si è asciugato prima del tempo, lasciando allo scoperto una infinità di pesci. Di più, giorni fa, mentre gli improvvisati pescatori stavano raccogliendo la ricca pescagione, è piombata sul lago una folla immensa di uccelli d'ogni sorta, anitre selvatiche, aironi, gabbiani, ecc., desiderosi di partecipare alla pesca. Sono accorsi ora a centinaia i cacciatori. Lo spettacolo è stato quanto mai attraente. Sullo stesso terreno è facile impadronirsi di superbe trote e di grassi palmipedi, proprio come nei sogni che devono fare tante volte i cacciatori e i pescatori.

Due nani spagnuoli quarantenni mai usciti di casa

E' morto a Granata un compositore di nome Lapido, e un inventario compiuto in casa sua ha rilevato l'esistenza di due dei più strani esseri che la Spagna abbia visto da tempo. Si sapponeva che il Lapido vivesse solo con i suoi servi. Invece, quando le autorità fecero un sopraluogo nella sua abitazione, scoprirono che il musicista aveva due figli ambedue alti meno di un metro. I due nani hanno corpi perfettamente proporzionati, per quanto siano piccoli di testa. Parlano con voce esile, come se venisse da una grande distanza. I servi confessano che i nani erano figli del compositore. Uno di essi ha ormai 40 anni e l'altro 42. Durante tutta la loro vita non sono mai usciti dalla casa. Non hanno nozione del tempo e vivono quasi bestialmente.

Si crede che il Lapido mantenesse nascosti i suoi figli per la vergogna della loro deformità.

IL CENTENARIO... DELLA CIOCCOLATA

A proposito di centenarii... — Quanti sono coloro che sanno come in questo anno di grazia 1923 ricorra il quarto centenario della rivelazione della cioccolata? Proprio così. Infatti, fu nel 1523 che la cioccolatta fu importata, per la prima volta, dagli spagnuoli in Europa. Nel 1626 l'uso della soave bevanda era già diffuso nelle classi agiate. Si legge, infatti, nelle memorie del cardinale di Richelieu, come il famoso cardinale se ne servisse «per moderare... i vapori del suo stomaco, secondo la prescrizione che gliene avevano fatta alcuni frati spagnuoli». La cultura del resto del cacao, o albero della cioccolata, nota la «Depeche» di Tolosa, per la prima volta fu praticata alla Martinica, nel 1660, per cura dell'ebreo Beniamino Dacosta.

Notizie spicciole

ITALIA

L'Ammiraglio Tahon di Revel è giunto a Genova.

L'on. Mussolini è stato fatto cittadino onorario di Sciacca (Girgenti).

Sulla «Gazzetta Ufficiale» è stato pubblicato un decreto legge concernente la convenzione doganale e commerciale italo canadese.

Il campo d'aviazione di Centocelle è stato visitato dalla Commissione internazionale per la navigazione aerea.

50.000 lire pro «restauratio erarii» ha offerto il comm. Mudiani amm. delegato dei cantieri del Maglio.

I corrispondenti dei giornali esteri sono stati ricevuti a palazzo Chigi dal l'on. Mussolni.

Gravi incidenti sono avvenuti in occasione della commemorazione della marcia su Roma, a Massa Marittima (Grossetto). Furono dispensate bastonate e assalito il Municipio. Si lamenta qualche ferito.

All'Ippodromo di S. Siro furono spacciati da tale Eccolp Franchini molti biglietti falsi da lire 500 e 1000 mentre si correva il premio Sempione.

Due camerieri diciottenni si sono gettati sotto il treno alla barriera Nizza di Torino. Erano stanchi della vita!

All'Istituto Tecnico Carlo Cattaneo a Milano l'on. De Capitani ha pronunciato un discorso nel tema: I liberali nel ministero nazionale.

Al generale Corrado Tamajo, prefetto di Zara, è stata conferita la cittadinanza onoraria di Milano.

Il duca d'Aosta ha ricevuto il Consiglio Direttivo della sez. Fiorentina del nastro azzurro.

Ha avuto luogo a Roma una riunione del Direttorio nazionale fascista.

Il Presidente del Consiglio ha fatto visita ai Reali a Racconigi.

Numerosi manifesti di associazioni patriottiche nazionali sono stati affissi in occasione della cerimonia commemorativa della rivoluzione fascista.

Il generale Giardino ha inviato al ministro della guerra Diaz un telegramma al quale il ministro ha risposto.

In pieno giorno tale Salvatore Motta di Catania strappava gli orecchini al la signora Maria Fiorio che si trovava alla stazione Principe di Genova.

ESTERO

Dieci milioni di analfabeti vi sarebbero negli Stati Uniti.

Nel V anniversario della proclamazione della Repubblica cecoslovacca il presidente Masayk ha emanato alla nazione un proclama.

Imet Pascià sarà probabilmente presidente del nuovo gabinetto turco.

L'Ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana ha dato un ricevimento a Parigi ai fascisti, ex combattenti italiani e a tutta la colonia. Ha quindi pronunciato un discorso.

Si è svolto a Parigi il congresso di chimica industriale internazionale con la partecipazione di una delegazione italiana.

I fascisti di Londra hanno celebrato la rivoluzione fascista.

Il fascio di Ginevra ha commemorato la marcia su Roma con un banchetto al ristorante italiano Arno.

A Stocolma i fascisti italiani hanno festeggiato la loro data storica.

Anche a Budapest la colonia italiana ha celebrato la marcia su Roma.

Il Parlamento Jugoslavo si è aggiornato al 20 novembre.

Gli studenti genovesi che si trovano in viaggio di istruzione in America sono stati ricevuti dal presidente della Repubblica.

La terza seduta della Conferenza Imperiale si è chiusa con un trionfo per la Delegazione indiana. Gli indiani saranno considerati come sudditi britannici.

Il governatore generale dell'Africa occidentale francese ha emanato misure per la protezione del scimpanzè che serve per i gabinetti scientifici.

I fascisti di Parigi, di Barcellona e d'altre colonie italiane all'estero, hanno commemorato la loro festa.

Il piroscafo Zora è arrivato con a bordo un marinaio salvato nella Manica. Il veliero del marinaio era affondato in seguito ad investimento con altro vapore.

La Conferenza Imperiale si è aggiornata a lunedì prossimo.

Il Re Ferdinando di Romania ha lasciato Belgrado ieri per la via del Danubio.

XXX

Di qua e di là del Torre

Un «pescecane» stava guardando una compagnia di emigranti che con bambini e bagagli si disponevano a partire per l'America, impressionato di questo esodo numeroso e continuo domandava ad un suo dipendente: «Emigrando dal bel paese che il mar circonda e l'alpe i produttori e rimanendo i consumatori che ne seguirebbe?» E l'altro: anderebbe tosto in vigore il detto di S. Paolo «chi non lavora non mangia».

***

Domenica scorsa a Camino di Buttrio ebbe luogo la sagra degli uccelli e del vin nuovo con ballo e pesca — bona mixta malis —. Come suol accadere gl'intervenuti preferirono pescare nel... torbido anzichè nei sacchetti della beneficenza. In una piccola osteria di prima sera si smerciarono un ettolitro di brodo, cinque ettolitri di vino e cinquecento uccelli.

E che pancie.

***

Ricordo ancora d'aver letto nel «Corriere d'Italia» del celebre **Tancre di Canonico** professore di diritto e procedura nell'università di Torino, senatore nonchè segretario dell'Ufficio di Presidenza e vice-presidente del Senato medesimo, successore dell'onorevole Saracco nell'alta carica di presidente, poeta e pubblicista di gran valore, che nei giorni della bufera anticlerica le scatenatasi l'anno 1907, ad un povero prete col quale accidentalmente si era incontrato, diceva di deplorare che l'Italia non sapesse dar prova di maggior civiltà verso il clero. E se vivesse oggi, che direbbe?

Valentino Cerruti (morto nel 1909), senatore e direttore della scuola superiore d'ingegneria a Roma, ripeteva spesso: «Io non capisco come molti scienziati dicono di aver perduta la fede cattolica studiando; io, che pure ho studiato molto, mi sono sempre convinto che la nostra santa religione è amica della scienza vera».

***

Tornando alla carica... L'accattonaggio nel Comune di Pavia d'Udine è in continuo aumento. Le nostre porte dall'alba al tramonto sono ininterrottamente occupate da marmocchi che dopo essere riusciti ad empir le bisacce si disperdono per la campagna a rubacchiare panocchie, legna ecc. e da adulti che dopo il saccheggio operato a base di bugie ed imposture nelle famiglie entrano in osteria a sbevazzare giocando per uscire a tarda notte e distendersi sotto le gronde o presso qualche pagliajo, e lì, vomitando il superfluo, grugniscono finchè giunge l'ora di mettersi nuovamente in moto. In quasi tutti i comuni è proibita laq uesta e il nostro servirebbe di zona rifugio.?

Voglia l'egregio nostro signor Sindaco liberarci al più presto possibile almeno dai questuanti più molesti.

A lui non manca il potere, gliene saremo grati.

***

A Mellarolo i cani continuano a girare senza museruola. Le guardie del Comune di Trivingano dormono? Se tutte le guardie del Comune fossero attente e severe come la nostra guardia **Raimondo De Faccio** non ci sarebbero tanti casi di morsicature.

A lui il nostro plauso cordale.

***

A S. Giovanni di Manzano ed in molti altri paesi vicini e lontani la scorsa domenica ebbero luogo grandiose feste danzanti, cucagne, corse ecc. onde poter spillare danaro alla gioventù balorda, rovinarla fisicamente e moralmente cagionando nuovi lutti alla diletta nostra patria che ben poco può riprometterei da giovani scipati e infrolliti. Di ciò non si accorgono le autorità? Non c'è peggior sordo di chi non vuol capire. Il giorno 2 Novembre cambiamento di scena. Gramaglie, commemorazioni, lagrime, fiori ecc. Le danze e i funerali si avvicendano senza alcun interstizio. Che grande manicomio è divenuto il mondo dopo la grande guerra! E sempre peggio, diceva Bertoldo.

***

Credo che in poche parrocchie si festeggi l'ingresso del parroco con tanta solennità e ricchezza e varietà di addobbi con quanta a Merlana la passata domenica. Archi grandiosi, antenne sormontate dal tricolore, fiori ed arazzi sulle finestre, il corso principale era trasformato in una galleria di frondi di verzura.

Il paese presentava un aspetto imponente ed il forestiere non poteva far a meno di esclamare: Bravi i Merlanesi.

Splendide tutte le cerimonie religiose, magnifica la processione coll'imagine della Madonna a cui aggiungeva decoro la banda del Circolo giovanile di Palmanova, grande concorso dai paesi limitrofi che preferirono le feste di Merlano alle baldorie di Lauzacco che celebrava magramente la sagra annuale.

CRONACHE FRIULANE

PERCOTTO

ZANETO RISPONDE

Non per intavolare una polemica, che proprio non val la pena, ma per tutelare la mia dignità che, grazie a Dio, non fu mai venduta, debbo dire due parole in risposta all'estensore del trafiletto apparso l'altro ieri sul «Giornale di Udine» da Percotto.

Egli mi rimprovera di chiamare «amico comune» il sig. Peressini Domenico da lui definito «noto social-comunista», quasi io condivida le sue idee politiche. Non ho mai saputo che l'amicizia aggioghi **necessariamente** gli amici allo stesso carro politico. Essa è parte della carità cristiana che trascende i partiti e fa abbracciare gli uomini come fratelli.

Così il mio critico del «Giornale di Udine», se non erro, mi è amico quantunque non c'incontriamo sempre nel campo delle idee.

In secondo luogo accusa il Parroco Zaneto di fare della politica e lo invita a fuggire questo fuoco perchè «tanto va la gatta ecc.». Di grazia che è politica? E' intrigantismo, mercimonio, sfruttamento di coscienze, come pare l'intendano molti nel vostro campo? Allora non ci sono mai entrato. Coscenza una secura... e i documenti ne fan prova.

Che è politica? E l'attuazione dei principi morali nella vita pubblica, è regime della società secondo **le norme** del Vangelo, professate e praticate da la parte sana del mio paese, è restaurazione del regno di Cristo nella società, di quel regno che non dev'essere ristretto ad un angolo di sagrestia? Allora dichiaro di essere entrato in pocredo doveroso per la mia dignità di perseverarvi, vorrei che nessuno dei miei confratelli mai abboccasse all'amo della parola «politica». Non giochiamo di equivoci, egregio corrispondente del «Giornale di Udine».

La parte **sana** del mio paese è persuasa, a base alle norme evangeliche, che per essere «sani moralmente e politicamente» non è necessario portare odio ad alcuno e rifiutare di risalutare gli amici d'oltre mare che salutano anche il così detto social-comunista Peressini Domenico amico «comune»... che non vuol dire del Comune.

Grazie dell'omaggio che mi fa come abbastanza buon fabbricatore di versi sappia però che nel cenacolo poetico friulano oltre che la grazia del Gallerio mi piace anche il sale dello Zorutti.

Senza rancori, col suo pla ido viso sorridente, l'amico **ZANETO**

MADRISIO di Fagagna

Tentato furto sacrilego. — Verso le 2 antimeridiane (domenica) 4 individui tentarono con scuri e con leve forti di legno e di ferro sfondare la porta della Chiesa Parrocchiale. A opera quasi compiuta, vennero messi in fuga con colpi di fucile dal solerte e coraggioso giovane Savino Gioachino.

GEMONA

Nozze auspicate

Una frase infelice del commissario prefettizio

Il giorno 27 la signorina Vittorina Rossini, figlia dell'egregio cav. Carlo, Segretario Capo del Comune, andava sposa al sig. Gino Carradori, tenente di Artiglieria.

Regali a profusione, fiori in fascio auguri molteplici e discorsi vari, anche per stile per sentimenti, durante un sontuoso lunch offerto in casa della sposa.

Il matrimonio religioso fu celebrato da Mons. Arciprete il quale rivolse agli sposi nobilissime parole, quello civile dal Commissario Prefettizio, comm. Caroncini che regalò la tradizionale penna d'oro.

L'egregio generale che nei suoi discorsi (lasciamo da parte i manifesti) ha sempre saputo portare una nota buona e patriottica, in quest'occasione — ce lo lasci dire — s'è lasciato dominare o dall'oratoria, o dalla commozione o da una visione non esatta delle cose della carriera militare, ed ha pronunciata una frase che fu giudicata infelice assai: agli sposi augurò bensì la più grande felicità anche nei figli, ma allo sposo volle ricordare che la soverchia prole (o addirittura la famiglia) per un militare può costituire un intoppo nella carriera...

Moto di sorpresa vivissima negli astanti. Noi pensiamo che la frase abbia tradito il pensiero e che non abbiamo ragione d'essere certi commenti che il pubblico, anche quello non maligno, va facendo. Crediamo, ad ogni modo, di dover escludere che fosse nelle intenzioni dell'egregio Commissario di dare agli sposi — sotto il velame delli versi strani — consigli contrastanti non solo coi precetti evangelici, ma con la stessa dottrina nazional-fascista!....

Lettore assiduo, del resto, ed ammiratore, come dicono ch'egli sia, degli scritti di Luigi Luzzati non può aver dimenticato il famoso: «la ricchezza e l'avvenire d'Italia stanno nella fecondità delle sue famiglie».

Il nostro augurio di felicità agli sposi non ha restrizioni: è cristiano e per ciò stesso è augurio italico.

Domandiamo al generale se l'Italia avesse vinta la guerra tanto facilmente qualora ogni famiglia avesse dato alle armi un solo o due tutto al più dei figli. Codeste senilità fanno ridere purtroppo!

TORREANO di Cividale

Cose del Comune. — Il Consiglio comunale riunitosi in seduta ordinaria a pieni voti ha riconfermato in carica il sanitario Terentini dott. Giovanni riconoscendo così gli alti meriti del colto, serio, coscienzioso, quanto modesto, professionista che da due anni va esplicando in questo comune, fra il plauso generale l'opera sua filantropica.

MANIAGO

Inaugurazione del Reparto Giovani Esploratori Cattolici — Domenica u.s. con l'intervento del Commissario Reg. prof. Ponti, del Commissario Prefettizio ing. Vanni, del M. R. Parroco, il quale benedisse la nuova fiamma, ebbe luogo l'inaugurazione del Reparto.

Perchè tutto era ben predisposto la festa ebbe una riuscita meravigliosa.

Ai giovani del «Giosuè Borsi» che vengono ad aumentare la famiglia degli «Scouts» Cattolici, i migliori auguri.

AVIANO

Le elezioni

Nelle elezioni di domenica 21 corrente, la Amministrazione comunale è risultata composta nella sua quasi totalità da persone serie e per bene. Degli elementi fascisti solo alcuni riuscirono a sgaiattolare in Comune.

Notata la caduta dell'avv. Edigio Zoratti, escluso anche dalla minoranza.

C'è molto malcontento nel campo fascista, tanto che qualcuno ha lasciato perfino sfuggire certi propositi di rivincita illegale.

TARCENTO

Concerto vocale istrumentale. — Il grande concerto vocale e istrumentale, annunciato giorni fa, fu tenuto domenica sera al nostro Sociale dalla premiata corale Tarcentina, sotto la direzione del valente dilettante sig. Gino Job che ultimamente portò i compagni alla riuscita della «Gran Coppa d'argento» al concorso corale di Cervignano. Ogni aspettativa venne superata.

Gremita la platea, gremita la loggia gremitissimo il loggione che fu un vero miracolo se ieri sera, a forza di pestare i piedi, non è crollato.

Alle ore 21, seguendo il programma il M.o d'orchestra signor Danelutti incomincia con tre pezzi d'opera, ed alle 21.30 la massa corale è pronta sul palcoscenico in attesa del M.o Job che non tarda a uscire. La sua presenza è salutata da un prolungato applauso.

Finito questo, ecco che fra un silenzio quasi religioso echeggiano le prime note di «Un salut e furlanie» bissata due volte. Fan seguito li altri numeri del programma: «La roseane» «Le ciantoses» e i «Roiuz» pure bissati. Con crescente successo si svolge la seconda parte che dopo l'orchestra viene cantato il coro «Furlan — No tu pos di' di no — Gurizze e Alpinist». Alla fine di questa il M.o ha dovuto accordare l'esecuzione di altri pezzi fuori programma «Tarcentin — Autun ecc.».

Siamo alla terza e ultima parte: la orchestra e coro eseguirono l'introduzione dell'opera Ernani di G. Verdi e l'introduzione dell'opera Gioconda del Ponchielli.

Siamo quasi alle ore 24. La gente, anche da quei poveri diavoli in piedi, si vuole sentire l'Ernani: Maestro! Maestro! Ernani! Erani! ed ecco che con vera disinvoltura e sicurezza si canta l'Ernani, insistentemente bissato. Siamo all'ultimo pezzo, La Gioconda, «Festa e pane».

Un successone! All'uscita, un appassionato per l'arte corale, stringendo le mani con effusione al signor Gino Job gli disse: Ho settant'anni e mai o sentito in Friuli esecuzione così perfetta; ora potete cantare in paradiso, e baciandolo si congedò.

Una salma gloriosa. — Quanto mai solenne ed imponente riuscì giorni sono il trasporto della salma del concittadino Albino Di Lenardo, soldato del 29 reggimento fanteria, ferito nei giorni dell'ultima avanzata sul Piave e morto dopo undici mesi di degenza, in un ospedale militare di Genova il 29 settembre 1919.

Tutte le autorità ed associazioni con numeroso concorso di popolo tributarono l'ultimo, doveroso omaggio al prode caduto.

Sulla tomba parlò il sig. Salvatori Addo, segretario del Comune, in nome del sig. Commissario e la sua parola nobile, sincera, leale commosse tutti i presenti.

Disse anche poche parole il dottor di Montegnacco in rappresentanza del locale Fascio.

VENZONE

Cose del Comune. — Una dettagliata relazione circa l'opera di questo Comune fu stampata perchè il popolo tutto veda che, a prescindere da inutili parole, massima fu l'attività e la solerzia per risollevare le finanze del Comune.

Non citiamo le cifre di per sè abbastanza eloquenti; nè vogliamo dilungarci della questione dell'Ente Autonomo per le forze idrauliche del Friuli, al quale Ente questo Comune ha dato grande appoggio.

Un solo desiderio è in tutti: contribuire perchè il Comune abbia ad occupare quel posto che si merita per l'attività e lo sforzo dei dirigenti e della popolazione.

PALUZZA

Accusa in fumo. — Barbacetto Antonio, Flora Silvio e Flora Bonifacio, arrestati il 6 settembre sotto l'accusa di aver ucciso il brigadiere di Finanza Lipari, stanno per esser posti in libertà non risultando vero quanto loro fu addebitato.

PORCIA

Armi non denunciate. — Fracas Giuseppe d'anni 27 fu trovato in possesso di un fucile e una pistola non denunciate. Non essendo quindi denunciante fu denunciato.

COMEGLIANS

Per migliorare le stazioni di monta taurina. — Sotto la presidenza del dott. Giacomo Pottoni domenica si riunirono i proprietari delle stazioni taurine. Fu proposto ed accettato lo statuto per la formazione di un sindacato; ciò per il miglioramento zootecnico.

CIVIDALE

Ustionato. — Il fornaciaio Delfino Gardenia fu Giuseppe, che lavora alle dipendenze delle Fabbriche Riunite Cemento e Calce, mentre stava aprendo una porta d'un forno, fu investito da una fiammata alle mani e alla nuca. Riportò ustioni di primo e secondo grado, guaribili in venti giorni.

TARCETTA

Infortunio sul lavoro. — Nella cava di marmo di Lazzis, tale Giovanni Specogna di Giuseppe, manovale, riportò per uno sforzo, la distorsione di fibre muscolari al dorso. Guarirà in dieci giorni.